

Il Libretto Rosso Pensieri Di Mao Societ Politica E Ideologie

«Ma chi l'ha detto che con la pensione finisca la voglia di cambiare il mondo? E chi l'ha detto che con la pensione non si rida più?» Maurizio de Giovanni Sono tre, sono poliziotti, o meglio, lo sono stati; adesso sono in pensione. Ma hanno ancora un bel po' di conti in sospeso con delinquenti e farabutti sfuggiti alle maglie della Giustizia. I loro nomi in codice sono: Maalox, Kukident e Semolino, e la loro è la «Squadra speciale Ministrina in brodo» Ferruccio Pammatone, ex sostituto commissario e vice dirigente alla Squadra mobile, Eugenio Mignogna, ex sovrintendente alla Scientifica, Luc (e non Luca per un errore dell'impiegato all'anagrafe) Santoro, ex assistente capo all'Immigrazione, hanno molte cose in comune: sono amici da una vita, si sono arruolati insieme nel lontano 1975 e sono stati appena congedati per raggiunti limiti d'età. Ma alla pensione non possono e non vogliono abituarsi. Si annoiano. Così, mentre chiacchierano sul lungomare di Genova, pensano che potrebbero rimettersi subito in azione, per dedicarsi finalmente a tutti quei casi che, per un motivo o per l'altro, non hanno mai potuto affrontare quando erano in servizio. Adesso, finalmente, non devono rendere conto a nessuno, soltanto alla loro coscienza che li spinge a indagare, al loro stomaco che s'infiama alla vista di un würstel e alla loro prostata che reclama una sosta. Ferruccio Pammatone, nome in codice Semolino (se mangia pesante si riempie di macchie rosse ed è costretto a una dieta durissima), Eugenio Mignogna, nome in codice Kukident (per festeggiare la pensione si è regalato una smagliante dentiera) e Luc Santoro, nome in codice Maalox (soffre di atroci bruciori di stomaco) diventano la «Squadra speciale Ministrina in brodo». Non intendono certo fare i giustizieri della notte, beninteso. Riferiranno i risultati ai loro ex colleghi, che, grazie alla «Squadra speciale», potranno mettere un punto ad alcuni casi altrimenti destinati a restare sepolti in un armadio.

«I bambini capitalisti quando nascono non sono ancora capitalisti.» Poi però succede qualcosa e si convincono che ciò che li circonda - il sistema capitalista - sia il mondo normale. Ma non è vero: è solo che il capitalismo è il sistema più forte e diffuso, ma non l'unico. Ce ne sono altri. Per esempio il comunismo. È importante che anche i bambini capitalisti sappiano quale può essere questo altro mondo: magari non cambieranno idea su quale sia il migliore, però potrebbe rivelarsi interessante conoscerlo. Da qui parte Gérard Thomas per raccontare in modo semplice e immediato - ma anche storicamente documentato e coerentemente politico - l'idea comunista e il suo sviluppo nei secoli: dai Sumeri a Gesù Cristo, da Rousseau a Marx, da Che Guevara al Sessantotto, una delle più grandi avventure della storia dell'uomo ci mostra perché quello che abbiamo intorno non è l'unico dei mondi possibili.

UN NUOVO ALFABETO PER ORIENTARSI NEL MONDO IPERCONNESSO.
VENTISEI PAROLE CHIAVE PER SCANDIRE IL NOSTRO ETERNO

PRESENTE.

Enrico e i suoi compagni. Hanno diciassette anni, è l'anno scolastico '67-'68, come tutti gli adolescenti sono alla ricerca di se stessi. Vogliono evadere da una scuola che li tiene prigionieri e da un costume sociale oppressivo, indagano sul passato opaco delle loro famiglie e sull'omertà che copre come una nebbia gli anni della guerra. Per riuscirci occupano il liceo e partecipano agli scontri di Valle Giulia, a Roma. Soffriranno, per questo: uno di loro compirà un atto estremo di ribellione. Enrico scoprirà tracce di una sorella morta bambina in manicomio, e cercherà di sapere perché una pistola è nascosta in casa dei suoi e in che modo suo padre sia divenuto proprietario di un negozio di tessuti appartenuto a un ebreo deportato ad Auschwitz. Ci riuscirà con l'aiuto di uno zio, ex combattente repubblicano in Spagna. I ragazzi si liberano dalle famiglie, vanno a vivere insieme, sono liberi di amarsi, iniziano i vagabondaggi tra il sud delle isole Eolie, la Germania e la Milano delle fabbriche, la Parigi del maggio. Intorno a loro esplodono il Vietnam dell'offensiva del Têt e la morte di Ernesto Guevara, il terremoto del Belice e la Primavera di Praga. Una narrazione intima e intensa delle emozioni e dei sogni che diventarono una rivoluzione. Pierluigi Sullo è stato redattore del Quotidiano dei lavoratori tra il 1974 e il 1976, ha lavorato al manifesto per ventidue anni, fino a diventarne vicedirettore (direttore Luigi Pintor), e per dodici anni ha diretto il settimanale Carta. Ha pubblicato, oltre a numerose raccolte di saggi e libri collettivi, come "Calendario della fine del mondo" (Intramoenia, 2011) e "No Tav d'Italia" (Intramoenia, 2013), un libro sul terremoto in Irpinia nel 1980, "La casa di Rocco" (Edizioni Lavoro), "Guerre minime" (Intramoenia, 2002), sulla vicenda di un giovane marocchino annegato ai Murazzi di Torino, e un saggio sulla fine della modernità, "Postfuturo" (Carta/Intramoenia, 2009).

"Michele T." è il viaggio umano e professionale di Michele Tito, giornalista e corrispondente tra i più autorevoli della seconda metà del Novecento. In un'atmosfera surreale, su di un mezzo di trasporto particolare, l'Autore trasferisce il lungo cammino del protagonista, dalla Napoli del dopoguerra, alla guerra d'Algeria, alla Cina di Mao e Ciu En-Lai, dagli anni del terrorismo e del sequestro Moro alla caduta del comunismo in Unione Sovietica, fino all'attentato alle Twin Towers, in uno scenario apocalittico che ha informato il mondo nel secolo appena trascorso.

L'Articolo 1 è la rivista curata dalla Fondazione Pietro Nenni, l'Istituto di studi e ricerca politica, storica e sociale nato nel 1985 e riconosciuto con decreto dal Presidente della Repubblica l'anno successivo. Ricco di fotografie d'archivio e di immagini di repertorio, e impreziosito dagli articoli redatti dalle penne più prestigiose del panorama sindacale e politico, la rivista analizza le questioni relative alle dinamiche lavorative del nostro Paese con occhio critico e sorprendente capacità di sintesi. In questo numero viene esaminata la lunga quanto complessa partita tra sovranismo e ed europeismo che ha già conosciuto due momenti cruciali con le elezioni legislative in Olanda e presidenziali in

Francia. La vittoria di Emmanuel Macron su Marine Le Pen. Nella corsa all'Eliseo non ha infatti cancellato le cause che hanno alimentato il populismo né i rischi per il sistema democratico legati alla sua non irresistibile ascesa. Con il contributo di: Benvenuto, Salvi, Ballisteri, Blair, Bonadonna, Clarizia, Dabi, Formica, Gabaglio, Ghezzi, Lauriola, Lekiasvili, Maglie, Marcangeli, Mocera, Morese, Morin, Musella, Pagliarini, Pasquino, Roazzi, Roseto, Skrzypek, Tarantelli, Tedesco, Tremonti, Vacca, Vian.

L'opera è costituita da ventitré racconti che si susseguono con un ritmo veloce e appassionante, dando corpo a un romanzo autobiografico in cui una preside, alla fine della sua carriera, ricomponne con la tenerezza del ricordo un mosaico fatto di tante storie, di tanti incontri "speciali", soprattutto con preadolescenti: ragazzi e ragazze ciascuno con i suoi problemi, la sua originalità, la sua storia personale. Il mondo della scuola viene colto e tratteggiato nel suo divenire e nella sua complessità in un arco temporale di cinquant'anni. Dalle pieghe della memoria affiorano immagini dell'infanzia e della giovinezza dell'autrice inserite nei paesaggi che fanno da sfondo al romanzo: il lago Maggiore, il mare marchigiano di Falconara Marittima, la metropoli Milanese e le montagne ossolane. Il romanzo, ispirato in ogni parola ad una visione positiva dell'uomo e dell'esistenza, offre al lettore gli strumenti per un approccio lungimirante e rispettoso dell'universo giovanile.

Il balun ad Apricale è più di un gioco, fa parte della tradizione e ravviva da secoli il senso di appartenenza degli abitanti. Si gioca tra la piazza e i carugi. È un gioco tipicamente maschile. Agnese, nostra compagna delle elementari faceva eccezione. L'unica donna a giocare al balun in grado di battere molti maschi. Malgrado avesse il fisico adatto, le donne hanno il cuore tenero e lei non era da meno. Si innamorò ed iniziò un percorso amoroso che la condusse prima a Venezia poi fino in Cina dove il caso ce la fece reincontrare in una piazza di Pingyao città nella quale aveva importato il nostro gioco. Questo libro racconta la sua storia. Mao Zedong (1893 - 1976), fondatore della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 e artefice della Rivoluzione Culturale (1966 - 69), ha scritto saggi filosofici e politici, ma anche poesie, utilizzando il linguaggio e le immagini della raffinata tradizione lirica cinese. Dalle sue prose Lin Biao ha tratto i pensieri che formano il Libretto Rosso, uno dei testi più venduti della storia mondiale.

In questa versione arricchita da note e illustrazioni viene reso disponibile al grande pubblico uno dei libri più diffusi nella storia, escludendo quelli cosiddetti "sacri". Milioni di copie sono state distribuite alla popolazione cinese, per rendere omaggio al Grande Timoniere con questa raccolta delle sue massime filosofiche, politiche e militari tratte a loro volta dalle cronache e dai discorsi che Mao ha tenuto fin dalla sua ascesa come comandante dell'Armata di Liberazione del Popolo contro il Kuomintang.

FEDELE ALLA SUA FORTUNATA RICETTA DI «COMMEDIA GIALLA», ROBERTO CENTAZZO CI INVITA A CONOSCERE UN GRUPPO VARIOPINTO DI PERSONAGGI INDIMENTICABILI. IL PRIMO ROMANZO DI UNA NUOVA SERIE INCENTRATA SULLE STORIE CHE SI SVOLGONO DENTRO E FUORI LA STAZIONE DI CALA MARINA, LOCALITÀ IMMAGINARIA DELLA RIVIERA. Appoggiata a un mare calmo, Cala Marina è una località tranquilla, soprattutto prima che inizi la stagione estiva, quando è popolata soltanto da nonni e nipoti, e da qualche coppia in cerca di intimità. Alla sua piccola stazione FFSS ogni giorno si può incontrare la stessa piccola folla di personaggi: Dalmasso, il capostazione triste; Ludovica, la barista sensibile; Silvano, dentro la sua edicola piena di fumetti; il professor

Martinelli, pendolare, matematico e filosofo; Bartolomeo, il tassista; Adelmo, l'addetto alle pulizie e poi Norberto, il maresciallo della Polizia Ferroviaria. La vita scorre senza scossoni a Cala Marina, e il resto del mondo con il suo fragore resta sullo sfondo, lontano come i rapidi, che non fermano mai. Tutti i giorni è così, «arriva il treno accelerato, il macchinista lancia il segnale sonoro, le ganasce dei freni stridono e il treno si ferma. C'è chi scende e chi sale, come sempre. Ma oggi accade qualcosa di diverso. Dalla seconda carrozza fa la sua apparizione una donna, alta, in equilibrio su tacchi a spillo. È bellissima...»

Eliphas Levi (pseudonimo di Alphonse Louis Constant) è stata una delle menti più astute e illuminate che hanno segnato la storia e la letteratura dell'esoterismo occidentale. Il suo interesse per la magia si inserisce in quel revival delle scienze occulte che caratterizzò la seconda metà dell'Ottocento. Levi fu uno dei pochi autori che analizzarono il pensiero magico dal punto di vista storico e antropologico, per tracciare una vera e propria storia della magia. Al contempo si dedicò all'aspetto filosofico delle dottrine ermetiche, trasmettendo agli iniziati opere dalle quali traspare il senso profondo delle arti magiche e dell'interazione dell'uomo con le forze sconosciute e misteriose dell'Universo. Il presente volume, commentato e curato dallo storico dell'esoterismo Andrea Pellegrino, parte da un testo apparso per la prima volta a Parigi nel 1841, scritto da un esoterista che si firmava come Ortensio Flamel. Pellegrino amplia il testo inserendovi: i concetti fondamentali del Dogma e rituale dell'alta magia, le biografie dei principali maestri dell'occulto, le lettere di Levi al Barone Spedalieri, le istruzioni di Levi per l'evocazione degli spiriti. Contiene oltre 50 tavole illustrate.

«Adesso, caro manager, delle due cose l'una o l'altra. O "non te ne frega niente" – la tua visione del mondo è improntata a un individualismo totale, hai fatto del cinismo la tua consapevolezza, e la funzione di dirigere è improntata innanzi tutto alla tua autoconservazione e a mantenere i privilegi di uno status conquistato, magari anche a fatica e (perché no?) con merito, fino a essere disposto a "tirare a campare" – e allora lascia perdere, questo libro non fa per te; rischia di essere solo una perdita di tempo. Oppure sei un manager che vuole "costruire" e vuole svolgere un ruolo realmente responsabile nei confronti dell'azienda che dirige; per aiutarla a crescere e a essere motore di cambiamento, per migliorare la qualità delle cose, renderle più giuste e più eque...» Ho sempre pensato che se uno scrive qualcosa, dovrebbe farlo perché ha realmente qualcosa da raccontare agli altri. Questo libro, nato per gioco, è il frutto di un percorso di dialogo e confronto tra me e Piero (De Micheli). È grazie a lui – lui sì autentico "intellettualindipendentedisinistra" – che riflessioni e ragionamenti su management, rivoluzioni, imprese e cambiamento sono finiti sulla carta. Un po' riflessioni personali, un po' resoconto di conversazioni peripatetiche fatte con Piero – tra una riunione di lavoro e un caffè – per le vie del centro storico di Bologna vicino al suo ufficio; stradine piene di botteghe di artigiani e negozi colmi di vita, colori, sapori e tanta bellezza. Credo sia il primo libro che parla di management a partire dai pensieri di Mao Tse Tung, alla ricerca di una nuova prospettiva. E forse, di questi tempi, vale la pena provarci. Per fare un prodotto rivoluzionario ci vuole un'azienda rivoluzionaria. Per essere tale, un'azienda rivoluzionaria ha innanzi tutto bisogno di un management rivoluzionario. Renzo Marin è nato nel 1961. Dopo aver lavorato per aziende multinazionali dell'informatica con vari ruoli e mansioni manageriali, attualmente è presidente di una piccola società di consulting. Si occupa di analisi di processi, qualità, business intelligence, progettazione di sistemi e servizi informativi, supporto nella analisi e risoluzione di criticità aziendali, sia in ambito pubblico sia privato. Ha svolto attività di insegnamento in master e corsi di laurea su geomarketing e sistemi informativi aziendali. Ha scritto per lo più articoli su tematiche tecnico-informatiche e manuali di progettazione. Questo è il suo primo libro. Piero De Micheli, nato nel 1951, è stato manager di una delle maggiori aziende italiane di IT.

Il Libro Rosso è un elenco pressoché completo di tutti gli spiriti infernali – da quelli notissimi a quelli praticamente sconosciuti – comuni alla grande tradizione occulta delle tre religioni

monoteiste (ebraica, cristiana, islamica). Ogni singolo spirito infernale vi è nominato nei suoi attributi, nelle sue prerogative, nel suo grado gerarchico di potenza. E di ogni spirito, sinteticamente, è trascritta l'evocazione, con l'indicazione operativa delle accortezze da prendere, dei rituali da eseguire, dei pentacoli da tracciare, dei giorni specifici da tener presenti. Attribuibile al novanta per cento al semiconosciuto Jacques Dourcet-Valmore, bibliotecario archivistica delle province attorno a Tolosa, in Francia, attivo nel ventennio tra le due guerre mondiali, Il Libro Rosso è un testo fondamentale per gli appassionati del genere, appositamente pensato per coloro che camminano sulla Via della realizzazione e sul sentiero dell'Arte Regia.

Dal 1966, anno della sua prima pubblicazione, fino ai giorni nostri, Il libretto rosso di Mao ha superato il miliardo di copie stampate e diffuse in tutto il pianeta, conquistando, tra i grandi classici del marxismo-leninismo, un ruolo egemone nel campo della "scienza della rivoluzione". Compilato con grande intelligenza propagandistica da Lin Biao, comandante dell'Esercito di Liberazione del Popolo, raccoglie e condensa i tratti più incisivi del pensiero del Grande Timoniere in una serie di citazioni memorabili - da "la rivoluzione non è un pranzo di gala" a "tutti i reazionari sono tigri di carta" - spiegando in modo semplice le ragioni della grande popolarità di Mao al di là della straordinaria epopea che portò alla nascita della Cina comunista.

Un'ondata di reati a carico dei più deboli, gli anziani, vittime di furti e di truffe. È questa la notizia del giorno che campeggia sulle pagine di tutti i giornali. Polizia e Carabinieri, gli eterni rivali, fanno a gara per correre ai ripari, per dare qualche risultato all'opinione pubblica impaziente. Ma in Questura uomini e mezzi sono scarsi. E allora perché non chiedere aiuto a chi è andato da poco in pensione, ma non ha perso il gusto per le indagini? Ecco tornare in azione il fantastico trio formato da Kukident, Maalox e Semolino: la «Squadra speciale Minestrina in brodo» è di nuovo in campo. Ma questa volta, tra l'indagine su un misterioso ladro di scarpe, le ricerche di un fantomatico topo d'appartamento e la caccia a una truffatrice senza scrupoli, il loro coinvolgimento sarà più personale e doloroso che mai. Sullo sfondo di una Genova sempre più calda, i tre ex colleghi e amici dovranno fare i conti con le solite difficoltà investigative, e con un avversario scaltro e cattivo. Tra le ondate di ricordi e le sorprese che le sere d'estate possono riservare, i toni leggiadri e scanzonati della commedia lasceranno spazio a pennellate di pura poesia. Roberto Centazzo, attorno ai sette anni, decide che da grande avrebbe fatto lo scrittore. Di polizieschi. Nel frattempo inizia a specializzarsi: si laurea in Giurisprudenza, esercita la pratica forense, consegue l'abilitazione all'insegnamento e poi, per conoscere da vicino le tecniche investigative, si arruola in Polizia (attualmente è ispettore capo). Ha ideato, insieme all'amico Marco Pivari il programma radiofonico Noir is rock, in onda su numerose emittenti italiane. Operazione Sale e pepe è il terzo episodio della serie «Squadra speciale Minestrina in brodo», accolta con crescente successo dai lettori. Quella che racconta Weigel è una storia di ascesa e caduta, di ambizioni artistiche spropositate e di scelte sbagliate. Ma è anche la storia di grandi musicisti in grado di ripensare radicalmente il ruolo della musica pop e le sue forme. Una stagione ingenua e satura di talento, in cui le possibilità della musica sembravano illimitate, e il rock pareva davvero in grado di salvare il mondo.

Belle donne e auto di lusso, intercettazioni telefoniche e cacce al ladro, tra la riviera di Portofino e la Costa azzurra, Semolino, Kukident e Maalox entrano in azione. Sono stati congedati per raggiunti limiti di età, ma hanno ancora ben più di una cartuccia da sparare. Così, l'ex sostituto commissario e vice dirigente della Squadra mobile, Ferruccio Pammatone, l'ex sovrintendente della Scientifica, Eugenio Mignogna, e Luc Santoro, già assistente capo all'Immigrazione, decisi a proseguire nel rendere difficile la vita ai malviventi e pronti a sfidare le regole, hanno dato vita alla «Squadra speciale Minestrina in brodo». E se all'inizio i loro ex colleghi alla Questura di Genova li hanno guardati storto, una volta brillantemente chiusa la

prima indagine, i tre temibili vecchietti sono stati officiosamente «arruolati» per risolvere quei casi che, per mancanza di tempo o di risorse, gli inquirenti sono costretti a trascurare. Ecco perché, di fronte a una serie di furti di auto di lusso, che richiamano da vicino un caso relegato da anni nello schedario delle cause perse, il nuovo commissario Lugano non ha dubbi: se ne occuperanno loro, Pammatone, Mignogna e Santoro, in arte Semolino, Kukident e Maalox. Tra uno schema di parole crociate e una passeggiata sul lungomare di Portofino, una fiera di paese e una gita a Saint-Tropez, i tre si mettono all'opera per smantellare l'organizzazione criminale che da anni metteva in croce Carabinieri e Polizia della Riviera. Mescolando con abilità i toni della commedia alle atmosfere del giallo, il secondo romanzo della serie diverte ancora più del primo.

Il libretto rosso dei pensieri di Miao Citazioni dalle opere del presidente Miao Tse-Tung Tea Gatti di tutto il mondo unitevi! «Il compito fondamentale del nostro Partito è tenere sempre alta la bandiera rossa del pensiero di Miao Tse-tung. Tutto il popolo felino deve assimilare il pensiero del grande Miao, per questo motivo abbiamo compilato questa raccolta di citazioni. Bisogna che tutti i gatti studino gli insegnamenti del grande Miao e agiscano secondo le sue istruzioni, perché soltanto quando larghe masse di gatti si saranno impadronite del suo pensiero allora si compirà una vera rivoluzione.»

Introduzione di Federico Rampini Edizione integrale L'ascesa della Cina come superpotenza mondiale è sotto gli occhi di tutti, con le peculiarità e le contraddizioni che comporta l'innesto di un modo di produzione capitalistico su un regime comunista. Alla radice di questa ascesa troviamo Mao Tse-tung, guida carismatica del partito comunista cinese, a lungo un punto di riferimento per il pensiero marxista-leninista. Operai, contadini, soldati e intellettuali della Cina hanno fatto del suo pensiero una vera e propria Bibbia e tratto dalle sue opere insegnamenti teorici e pratici. Le citazioni che compongono Il libretto rosso ci consegnano nella sua integrità il credo maoista, uno strumento ideologico che ha infiammato gli animi di milioni di uomini. «Quando le masse si saranno impadronite del pensiero di Mao Tse-tung», scrisse Lin Piao, «esso diventerà una inesauribile sorgente di forza, una bomba atomica spirituale di potenza senza pari». «La rivoluzione non è un pranzo di gala; non è un'opera letteraria, un disegno, un ricamo; non la si può fare con altrettanta eleganza, tranquillità e delicatezza, o con altrettanta dolcezza, gentilezza, cortesia, riguardo e magnanimità. La rivoluzione è un'insurrezione, un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un'altra.» Mao Tse-Tung (1893-1976) fu protagonista della genesi e dell'evoluzione del partito comunista cinese. Nel 1928 creò l'Armata rossa per combattere i nazionalisti conservatori di destra guidati da Chang Kai-shek. Nel 1934 guidò la "lunga marcia", l'epica ritirata cui fece seguito la ricostituzione del partito. Fu presidente della Repubblica popolare cinese dalla sua proclamazione, nel 1949, fino al 1958.

Nel 1971, due giocatori di tennis da tavolo, un americano e un cinese, cambiarono la storia del mondo, dando origine a quella che divenne famosa come "Diplomazia del ping-pong". Questa è la loro storia. di Renato Ghezzi Glenn Cowan è un diciannovenne americano hippie, campione nazionale di ping-pong; Zhuang Zedong un trentunenne cinese, atleta professionista, campione mondiale di ping-pong. Nel 1971 Stati Uniti e Cina Popolare non hanno relazioni diplomatiche. La situazione tra i due paesi è tesa per via della guerra in Vietnam e dell'appoggio statunitense alla Cina Nazionalista di Taiwan. Quando le due nazionali arrivano a Nagoya, in Giappone, per i campionati del mondo, l'ordine dato ai giocatori cinesi è di non parlare con gli americani. A Glenn Cowan tutto ciò non interessa. Lui è uno spirito libero, noncurante. Un giorno, al termine di un allenamento, scopre che il pullman della sua squadra è già partito, lasciandolo solo. Quello che farà, grazie anche all'iniziativa del cinese Zhuang Zedong, darà il via a una serie di eventi che cambieranno la storia del pianeta. Dietro la

vicenda umana dei due ragazzi, il mondo dello sport e della politica tirano i fili della vicenda, fino allo storico incontro tra Nixon e Mao Zedong. Basata su fatti reali, questa è la storia romanzata di quella che divenne famosa come "Diplomazia del ping-pong". Questo libro non è certo un saggio sulla Cina, ma un pamphlet nato da una vacanza. Un viaggio che ha rivestito, per l'autore, tanti significati: prima di tutto, la realizzazione, più volte rimandata a causa d'impegni di vario tipo, di un intenso desiderio. Il libro s'intitola Il Milioncino per rendere uno scanzonato omaggio al grande veneziano Marco Polo, autore del notissimo Il Milione. Le parole del sottotitolo (Cronache, foto, MediCina, chiose, quisquilie e pinzillacchere di un bellissimo viaggio in Cina) danno l'idea di una cronaca fedele ma faceta, di approfondimenti seri ma leggeri. Non manca qualche accenno ad alcuni momenti del rapporto di Michele Iannelli con la Cina prima di questo viaggio. Sono presenti le quisquilie e le pinzillacchere, parole che rappresentano anche un chiaro omaggio al grande e geniale comico Totò.

Nella Palestina di duemila anni fa, in una terra oppressa dalla dominazione romana e angariata dalla gerarchia sacerdotale, collusa con il potere di Roma, la predicazione di Cristo fu un fatto talmente eccezionale da giungere fino a noi. E in effetti il corollario di persecuzione e morte che accompagna il figlio del falegname è meno difficile da capire se, pensando a Gesù, si pensa a qualcuno più interessato a cambiare radicalmente questo mondo che a rimandare la "salvezza" all'avvento di un ipotetico mondo a venire. Le stesse immagini che accompagnano l'esistenza del re dei Giudei - dalla cacciata dei mercanti dal Tempio al Discorso della montagna, in cui si teorizza la necessità di sovvertire la povertà - sembrano più in linea con la biografia di un rivoluzionario che con quella di un pio adoratore dello spirito. Portate "fuori dal tempio" dalla ricerca di Fabio Zanello e strappate a duemila anni di censura ecclesiastica, queste immagini si traducono in un "quinto vangelo", Il libretto rosso di Gesù, mostrandosi finalmente per quello che sono: una battaglia mai conclusa per conquistare - qui e ora - l'unica, vera pace. Quella della giustizia sociale.

"La Storia siamo noi" recita un famoso leitmotiv, ma a lasciare il segno sono le forti personalità. Storie di vita è un viaggio nella storia, nelle biografie e negli aneddoti che circondano grandi personaggi di diversi secoli. Dall'imperatore Giuliano a Leonardo da Vinci, da Karl Marx a Che Guevara, da Philip Dick a Totò, passando per figure meno conosciute al grande pubblico ma altrettanto degne di essere raccontate, come Elia Rossi Passavanti e Lidia Secci. Dietro ogni personaggio si nascondono luci e ombre, pregi e debolezze, vizi e virtù, e soprattutto un'epoca, di cui l'autore riesce a trasmettere con grande intensità l'atmosfera. Un libro rivolto non solo agli appassionati di storia e di biografie, ma a tutti coloro che, amanti del sapere, riescono a cogliere le qualità e la genialità di uomini che hanno lasciato un segno indelebile nella storia, diventando senza volerlo, e talvolta solo dopo la morte, dei veri e propri rivoluzionari. Giulio Cesare Proietti è nato a Narni nel 1950. Laureato in Filosofia all'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato a lavorare come pubblicitista nel 1973 con "Paese Sera", poi è stato responsabile della redazione ternana dell'"Unità" e collaboratore del "Messaggero". Da trent'anni tiene una rubrica radiofonica su Radio Galileo e Tele Galileo. Ha pubblicato saggi di storia locale. Dal romanzo Il Brutto Oratore è stato tratto uno spettacolo teatrale sceneggiato da Rosario Galli, direttore organizzativo del Teatro Palladium di Roma. È stato sindaco di Narni dal 1986 al 1991 e Presidente dell'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali della Regione Umbria) dal 1992 al 1995.

Version:1.0 StartHTML:0000000184 EndHTML:0000003300

StartFragment:0000002674 EndFragment:0000003264

SourceURL:file:///localhost/Volumes/NO%20NAME/novit%C3%A0/sito/word/perini.doc

L'Autore, dopo la pubblicazione nel 2011 del libro Un Medico in Cina, presenta una rivisitazione critica del precedente volume con aggiunta di due nuovi capitoli e di un nuovo corredo fotografico. Il filo conduttore è il suo viaggiare dal 1991 in Cina, con particolare attenzione agli aspetti della Medicina Tradizionale Cinese (MTC), frequentando numerosi Ospedali di varie Università Cinesi: Guanzhou, Beijing, Nanjing, Shanghai, Tianjin.

Le occasioni sono come i treni. Non bisogna perderle CALA MARINA: un piccolo mondo con i suoi riti, i suoi protagonisti, i suoi segreti; un velo di malinconia, una buona dose di ironia, gli incontri, i casi del destino, le storie Luglio 1967. Cala Marina è un incantevole paese della riviera di ponente, dove il tempo scorre lento, soprattutto nella stazione ferroviaria, tra le chiacchiere di una piccola comunità che passa lì le proprie giornate: Dalmasso, il capostazione triste, e Ludovica, la barista sensibile; Silvano, dentro la sua edicola piena di fumetti, e il professor Martinelli, pendolare, matematico e filosofo; Bartolomeo, il tassista, e Norberto, il maresciallo della Polfer, e infine Adelmo, l'uomo delle pulizie, che è muto ma osserva tutto ciò che scorre sotto i suoi occhi, e trova il modo di raccontarlo. Come la storia della bella Barbara, che soffre per il suo matrimonio infelice e senza amore con il truce Eusebio, il proprietario dell'Hotel Italia. Eccola, nella sua quotidiana lotta per far quadrare i conti sempre in perdita a causa delle spese folli del marito al casinò, nel suo desiderio frustrato di maternità, nella sua mesta voglia di vivere e di cambiare. Finché Barbara un giorno, appeso il grembiule alla porta della cucina, sale su un treno e fa perdere le sue tracce, così, senza un saluto, creando un incredibile scompiglio nelle assolate giornate di Cala Marina... Con un tocco leggero e ironico, Roberto Centazzo continua a esplorare l'umanità dei suoi personaggi, mettendo in scena una storia i cui dramma e commedia procedono affiancate, una storia «facile» che fa sorridere, ma che fa anche riflettere, densa di malinconica nostalgia.

Che malinconia, le giornate ventose e fredde di fine settembre, a Genova. E se sei un poliziotto in pensione, la avverti ancora di più. Sono un po' tristi i tre amici della Squadra speciale Ministrina in brodo, Santoro, Mignogna e Pammattone, e, in preda alla noia, cercano pretesti per tornare a essere padroni del loro tempo. Forse un viaggio potrebbe essere la soluzione. Così, quando un amico del Sindacato autonomo di Polizia telefona a Santoro per una consulenza su uno spinoso caso di provvedimenti disciplinari ai danni di un collega, Giacomo Dotta, che gestisce con la madre un agriturismo nelle Langhe, ecco che si delinea la scusa perfetta per un bel giro sulle colline piemontesi. Ma, giunti sul posto, i tre si accorgono ben presto che la situazione è molto più grave di quanto avevano immaginato: Giacomo si ritiene vittima di una gigantesca frode inerente prodotti agricoli contaminati spacciati per biologici e insiste nelle sue accuse, rivolte anche a pezzi grossi della Procura. I tre amici, preoccupati per il collega, chiuso e isolato nel suo risentimento, vogliono vederci chiaro: cosa c'è di vero nelle pesanti accuse di Giacomo, che è arrivato con i suoi esposti persino all'Antimafia? Riusciranno a riabilitarlo e a restituirgli un po' di fiducia nella giustizia, e nella vita?

Per un tragico errore della Prefettura, i bonifici della meritata pensione di

Ferruccio Pammatone, Eugenio Mignogna e Luc Santoro, alias Semolino, Kukident e Maalox, sono saltati, scaraventando i tre ex poliziotti in un mondo a loro sconosciuto, quello di chi si arrabatta per mettere insieme il pranzo con la cena. La temporanea indigenza, però, permette loro di guardare con occhio più comprensivo certi «stratagemmi» per tirare a campare, che nella «pancia» più povera di Genova pare siano all'ordine del giorno. Negli ultimi tempi, poi, in quei quartieri dai fragili equilibri sociali si notano strani movimenti di speculatori, costruttori, uomini d'affari ed esponenti politici. I nostri tre eroi vengono così a conoscenza, per caso, di uno squallido piano dei famigerati «poteri forti» per l'appropriazione di un pezzo significativo del centro storico. Tra l'altro, chi ha provato a denunciarli ci ha rimesso la vita... Sembra uno scontro impari, una partita persa in partenza: tre poliziotti in pensione contro una banda di giganti ricchi e potenti. Ma Semolino, Kukident e Maalox non si arrenderanno e sapranno mettere in campo vecchie esperienze e nuove competenze per riscattare quella fetta di popolazione senza voce.

Ogni ordine mondiale è destinato a crollare. Quello eurocentrico è finito da tempo e la Pax Americana che ne ha preso il posto è a sua volta in declino, sfidata dalla «giovane» potenza cinese. La guerra commerciale che si è scatenata con l'offensiva americana sui dazi ne è la prima conseguenza e tenta di frenare l'espansione di Pechino che sotto la guida di Xi Jinping mira all'egemonia in Asia ed Europa, con pressioni politiche ed enormi investimenti. Come la Belt and Road Initiative, la nuova Via della Seta, progetto da mille miliardi di dollari che punta a costruire infrastrutture (strade, ferrovie, porti, centri di scambio) tra la Cina, l'Europa e l'Africa, offrendo lauti finanziamenti a Paesi poveri ma strategici che finiscono sotto il giogo del nuovo Impero di Mezzo. In queste pagine Danilo Taino spiega il conflitto in corso in un brillante reportage di prima mano che ci accompagna a scoprire l'impressionante avanzata della «Cintura di Seta» cinese, e i luoghi in cui il mondo sta cambiando – Singapore, Hong Kong, Kuala Lumpur, Delhi, Il Cairo, Duisburg, Berlino – insieme ai fronti di maggiore tensione, dalle Maldive al Bengala, dall'Afghanistan al Canale di Suez. Un viaggio tra storia, retroscena e protagonisti dello scontro tra grandi potenze con al centro l'Europa malata, in preda a una crisi politica ed economica, e destinata a trasformarsi in terreno di conquista da parte di Pechino e Mosca, se non abbandonerà l'illusione di essere ancora al centro del mondo.

«Non mi stanco mai a leggere storie di vita purché siano vere e oso garantire al lettore che si addentererà in questo vivo boschetto che qui non incontrerà nulla di artificioso. Sono racconti utili a conoscere ma anche ad agire, tanto sono aderenti alla vita reale. Facilmente ognuno che legga potrà intendere che qui di lui si narra. [...] Abbiamo bisogno di parabole come queste ai nostri giorni, per conoscere da vicino l'umanità minuta che vive senza pretese – eppure con impensabile generosità – la propria avventura cristiana» (dalla Presentazione di L. Accattoli). In venticinque quadretti, dallo stile agile e gustoso, l'autore propone altrettante storie di comuni credenti in Cristo, immersi, con le loro fatiche, nella

nostra società secolarizzata. Sono uomini (e soprattutto donne, non casualmente) che definiremmo talvolta marginali, comunque eccentrici – perlomeno interiormente – rispetto al tipo del «praticante» e del «regolare». In ogni caso le loro ordinarie vicende di annuncio, di preghiera e di amore fraterno trasudano una speranza: saranno anch'essi tra i benedetti e piccoli del Regno, di cui parla il Vangelo.

“2038: la rivolta”, il romanzo che devo introdurre, pubblicato da Mondadori nel dicembre 2000, vincitore del Premio Urania, è un'opera di fantascienza che si potrebbe definire in molti modi: cyberpunk, politica, post-moderna, sociale, provocatoria, antieroica... lo preferisco “italiana”. E' infatti una storia fantascientifica dal sapore prima di tutto italico, dall'ambientazione napoletana alle tematiche assolutamente nostrane e attuali, dall'omaggio alla musica partenopea all'attenzione verso le opportunità e i drammi del nostro vivere quotidiano. Rileggendola in questi giorni, mi sembra incredibile che sia stata scritta prima del tragico G8 di Genova, prima della crisi Fiat, finanche prima del trionfo elettorale di Berlusconi. A volte noi miseri autori di science-fiction azzecciamo qualche previsione: ahinoi, anche quelle che vorremmo non veder mai realizzate. Francesco Grasso Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

[Copyright: b0cc4f777f98931c9f6049f67f582988](https://www.liberliber.it/2038-la-rivolta/)